

**Arrestato
Tentò
di uccidere
la famiglia**

GENOVA. È stato arrestato all'uscita della messa il giovane che sabato ha tentato di uccidere il padre, la madre e la sorella. Paolo Agiero, di 23 anni, è stato intercettato dagli agenti di polizia e accompagnato all'ospedale San Marino di Genova, dove è tutt'ora ricoverato. In seguito ad una segnalazione, gli agenti si sono recati alle 12,30 alla chiesa di corso Buenos Aires, nel centro, ed hanno aspettato la fine della messa. Una volta usciti i fedeli hanno individuato il giovane e lo hanno fermato.

Il rapito, senza apparenti motivi, era scappato sabato all'ora di pranzo, nella villa di Albano, ricca zona residenziale del capoluogo ligure. Sembrava la solita lite che a volte accadono in famiglia. Paolo Agiero che alza la voce, la sorella Simonetta, 31 anni, che ribatte, insieme alla madre, Ovidia Cicchelli, di 59 anni. Ma il giovane, armato di una rancia, si avventa contro la madre e la sorella, colpisce entrambe alla nuca, sembra quasi che voglia scotennarle. Interviene il padre Dante, ma il figlio ha già imbracciato il fucile da sub. Spara la fucina contro il padre, comandante di nave in pensione. I riflessi dell'uomo sono pronti e riesce ad evitare che la fucina lo centri in testa. È colpito di striscio al volto ed a un orecchio. Paolo scappa, e da quel momento sembrano essersi perse le sue tracce. Fino a ieri mattina, quando viene intercettato in chiesa.

Difficile capire cosa possa aver fatto esplodere l'ira del giovane. Per molto tempo era vissuto in una comunità orientale di Firenze, e sembra che proprio la lite all'ora del pranzo fosse scappata per il rifiuto del giovane di sedersi a tavola con gli altri. Aveva annunciato di voler digiunare per motivi mistici.

**Milano
Scaldabagno
difettoso
Due uccisi**

MILANO. L'ossido di carbonio generato da uno scaldabagno con una canna fumaria difettosa, ha ucciso la scorsa notte a Milano un senegalese di 23 anni, Mamadou Amar Kane e la donna che lo ospitava nel proprio appartamento, Michela Colucci, di 33 anni. A dare l'allarme è stato il padre della donna che, non essendo riuscito a mettersi in contatto con lei né per telefono né bussando alla porta, ha chiamato i vigili del fuoco. Quando i pompieri sono riusciti a entrare nell'appartamento forzando la porta, per i due giovani trovati in camera da letto non c'era più nulla da fare.

Il giovane senegalese è stato identificato grazie a un documento della questura, che gli è stato trovato in tasca, con il quale era stato invitato a presentarsi negli uffici di via Fatebenefratelli per chiarire la sua posizione visto che era privo di carta d'identità e risultava senza fissa dimora.

Secondo quanto è risultato dai primi accertamenti della polizia, quello fra Mamadou Amar Kane e Michela Colucci era stato un incontro occasionale. I genitori della donna, titolari di due negozi di alimentari in uno dei quali lavorava la stessa Michela, hanno detto di non aver mai conosciuto il giovane senegalese.

Gli inquirenti sono convinti che a causare la disgrazia sia stato il cattivo funzionamento dell'impianto di scarico dello scaldabagno a gas: uno dei rubinetti dell'acqua calda è stato trovato aperto e questo fa ritenere che la caldaia sia rimasta in funzione per tutta la notte sprigionando il gas mortale che, forse per un'occlusione nel tubo di scarico, si è riversato nell'appartamento uccidendo i due giovani.

**Il pentito Contorno
è stato interrogato ieri
dal magistrato nel carcere
di Termini Imerese**

**Sarebbe andato in Sicilia
per rivedere i parenti
«Le autorità americane
hanno smesso di pagarmi»**

**«Avevo bisogno di soldi
Per questo sono tornato»**

«Ci rivediamo» ha detto Totuccio Contorno ai giudici che ieri mattina sono andati ad interrogarlo. È stato un primo colloquio per certi versi informale. D'altra parte nei prossimi giorni saranno interrogati, anch'essi in carcere, gli altri personaggi di mafia caduti nel blitz della polizia che si è concluso anche con la cattura del pentito numero due di Cosa nostra. Le diverse versioni saranno messe a confronto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Come era fin troppo prevedibile il primo interrogatorio del Rambo di mafia non ha sciolto nessuno dei enigmi che contraddistinguono questo grande pasticcio di Stato. Totuccio Contorno, almeno per il momento, continua a cedere in pezzi. E si sostituisce procuratori Giuseppe Sciacchitano e Alfredo Morvillo, che si sono recati ieri mattina al Cavallotti di Termini Imerese, questo strano detenuto, metà pentito, metà mafioso, ha raccontato una favola struggente. Sentite.

Lui, alliere della vendetta dei perdenti, informato su vita morte e miracoli di centinaia e centinaia di persone, ascoltato con lo stesso interesse con cui si ascolta un consulente di una materia oscura, era rimasto senza quattrini. Gli americani insomma, lo avevano licenziato, sospingendogli quei settecento dollari che gli permettevano di sopravvivere. Così Totuccio è stato costretto ad un'emigrazione forzata. Simile ad un autostoppista che torna in famiglia: per batter cassa dai genitori, se ne è andato da suo cugino Gaetano Grado che viveva a Palermo semplicemente per sbarcare il lunario. Non ha partecipato a delitti, non si è lasciato tentare da propositi di vendetta privata. È apparso al giudice di cattivo umore, non ha ancora deciso se presentarsi martedì in aula bunker quando riprenderà l'appello al maxiprocesso a Cosa nostra dove figura in veste di imputato. Per il momento è tutto, anche se naturalmente i giudici torneranno a interrogarlo nei prossimi giorni.

Per strano che possa sembrare, la favoletta struggente che Totuccio racconta non è poi tanto peregrina. È verissimo che gli americani non lo pagavano più. E non lo pagavano perché era giunto a scadenza il contratto che gli avevano accettato anni fa in un momento in cui la sua memoria era freschissima. Gli italiani non gli avevano riconosciuto alcuna forma di protezione particolare e così Rambo si è ritrovato in uno strano limbo economico che aveva finito col danneggiarlo insieme a tutta la sua famiglia. Da qui la



Il boss pentito Salvatore Contorno

decisione di far le valigie e tornare in Italia. Domanda: è questo il destino che il nostro Stato riserva a pentiti, dissociati, informatori di mafia che dir si voglia? Sembra di sì. Ma allora a che servono i fondi (cospicui) stanziati per incoraggiare le spaccature all'interno delle organizzazioni criminali? Contorno aveva degli obbli-

Decine di ritrovamenti di partite di eroina all'aeroporto Kennedy di New York andarono a segno grazie a questi collaboratori dei quali i trafficanti non sospettavano neanche l'esistenza. È sufficiente sfogliare le migliaia di pagine della prima grande ordinanza di rinvio a giudizio su mafia e droga, quella contro le famiglie degli Spatola, dei Gambino, degli Inzerillo, per rendersene conto.

In Italia l'argomento invece è tabù. Risultato: Contorno, con ogni probabilità, si è visto sollecitato ad un'operazione di intelligenza tutta a suo rischio e pericolo. E la fame - com'è noto - è cattiva consigliere. In sovrappiù è stato perfino arrestato, con la doppia accusa di associazione di tipo mafioso e favoreggiamento. Le perizie balistiche diranno se c'è dell'altro nel qual caso la posizione di Totuccio si farà gravissima. Finora comunque solo un punto sembra assodato in questa storia: spetta a Rambo l'onere della prova. Spetta a lui cioè fugare qualunque dubbio, mentre tacciono i vertici di quei corpi dello Stato che dichiarano di aver saputo con notevole ritardo della sua presenza a Palermo. Il che non sembra una grande attenuante visto il gran parlare che si fa di coordinamenti e visioni unitarie della lotta al fenomeno. Perché il nuovo look di Contorno sembra proprio il risultato di diverse santonie che non, si sono date eccessiva preoccupazione che l'abito finale fosse a tinta unita.

**Il Pci abruzzese
apre la vertenza
sull'inquinamento
dell'Adriatico**

«Rivogliamo il nostro mare»: questa la parola d'ordine lanciata dal Pci abruzzese nella campagna per il disinquinamento dell'Adriatico. La campagna, una vera e propria vertenza contro Stato e Regione, si è aperta ieri a Pescara, nel nuovo porto turistico che sarà inaugurato tra qualche settimana. Migliaia di persone ed i massimi dirigenti del partito comunista abruzzese hanno partecipato alla manifestazione che si è conclusa con un corteo di barche ed una bicicletta lungo il viale della riviera. Nei punti azzurri, i comitati per la salvezza dell'Adriatico e dei fiumi abruzzesi, sono state raccolte circa ventimila firme che saranno inviate al presidente della Repubblica per sollecitare un sistema di monitoraggio uniforme su tutta la costa.

**Piazza Armerina,
s'un quindicenne
si impicca
ad un albero**

Un ragazzo di quindici anni, Filippo Milazzo, si è impiccato ad un albero a Cuneo, in provincia di Enna. Francesco stava pulendo una stalla insieme al fratello Michele, di 17 anni, quando gli ha chiesto di tornare a casa, in paese, a poche centinaia di metri, a prendergli un paio di pantaloni perché si erano strappati quelli che indossava. Sembra che Michele sia andato senza accorgersene, ma quando è tornato ha trovato il fratello impiccato ad un albero.

**Scossa
di terremoto
nel Cuneese**

L'istituto nazionale di geofisica ha segnalato che ieri è una scossa di magnitudo 3,6, equivalente al quarto-quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro del sisma è stato localizzato tra le località di Paesana, Barge e Bagnolo Piemonte, in provincia di Cuneo. Tutto sembra essersi risolto comunque con un po' di paura. Per il momento infatti non si ha notizia di danni alle cose e alle persone.

**Inaugurata
la galleria
ferroviaria
del Gottardo**

Sei anni di lavoro, un conto di 160 miliardi da ieri è una realtà: la galleria ferroviaria «monte Olimpino 2» che farà «saltare» al merito la linea del Gottardo-Como. Il primo mercì è transitato ieri in perfetto orario, poco dopo la mezzanotte. La galleria è lunga 8937 metri ed è stata costruita nonostante numerose difficoltà impreviste, come la presenza di uno strato di sabbia marina, che ha comportato l'uso di sofisticate e costose tecnologie.



GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di martedì 20 e mercoledì 31 maggio.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimidiana di giovedì 1 giugno.
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimidiana (ore 10) di mercoledì 31 maggio.

**La guerra di mafia in Sicilia non conosce soste
Altri tre morti vicino Agrigento
Roma invia un «superpoliziotto»**

Un «superpoliziotto» in Sicilia. Il capo della polizia Vincenzo Parisi, dopo la serie di omicidi avvenuti negli ultimi giorni ad Agrigento e a Gela, ha disposto l'invio nell'isola del suo vice Franco Lamberto Mosti. Intanto continua lo stillicidio di delitti. Quarantasei omicidi a Gela dal dicembre 1987, ieri mattina nell'Agrigentino sono state uccise in un agguato tre persone e una è stata ferita.

ROMA. Tra Gela e Agrigento gli assassini e i tentati omicidi firmati dalla mafia ormai da mesi scandiscono le giornate con macabra regolarità. Tanto che il ministro degli Interni ha deciso di dare un segnale di mobilitazione: il capo della polizia Vincenzo Parisi - informa una nota, diffusa ieri, del dipartimento della Pubblica sicurezza - ha mandato in Sicilia il vicecapo Franco Lamberto Mosti. Un «superpoliziotto» dal corposo curriculum: sessantatreenne, romano, a fianco di Parisi dall'1 marzo scorso, è stato capogabinetto e questore vicario di Roma, questore di Terni, dal 1984 direttore del servizio di ordine pubblico del Viminale.
La situazione che lo attende è drammatica. In provincia di Agrigento, ieri mattina, tra le due e le tre, l'ultima strage: uomini sono stati assassinati e uno è stato gravemente

ferito. Le vittime sono Carmelo Siracusa, 41 anni, Calogero Arcadipane, 39, e Salvatore Turco, 30. L'ha scampata per un soffio Calogero Gianfocaro, 37 anni, ricoverato ora nell'ospedale di Cacciatelli. Tutti sono coinvolti, a quanto pare, in un vasto traffico, con ramificazioni in Nord Italia e Germania ovest, di automobili rubate di grossa cilindrata.
Scenario del bagno di sangue le campagne di Campobello di Licata. In un casolare di proprietà di Carmelo Siracusa, si è appena concluso, secondo i carabinieri, un «summit» dell'organizzazione. La casa è circondata da un recinto. I killer - almeno quattro o cinque - scavalcano il cancello durante la notte e si nascondono dietro alcuni cespugli posti di fronte all'ingresso dell'edificio. Intorno alle tre del mattino le vittime predistinate escono dall'uscio e su di loro si scatena una tempesta

di piombo: i sicari sparano con pistole calibro 38 e con fucili carichi a lupara. Poi, credendo di aver ucciso anche Calogero Gianfocaro, se ne vanno indisturbati a bordo di due automobili. L'allarme viene dato più tardi da un familiare di una delle vittime, recatosi in contrada Fondachello a cercare il congiunto. Salvo per caso un figlio di Salvatore Turco, un ragazzo di sedici anni che all'ultimo momento, invitato da alcuni amici, ha rinunciato ad accompagnare il padre.
Dei quattro «obiettivi» del killer solo Gianfocaro risulta incensurato. Tutti erano ufficialmente meccanici e lavoravano in paese ma spesso «emigravano» in Lombardia e in Germania per poi tornare, secondo gli investigatori, con le automobili rubate, soprattutto Mercedes e Bmw, che venivano «ripulite» e rivendute. Una resa di conti all'interno dell'organizzazione ha provocato la strage. Il «caso», che preoccupa molto le autorità, forse apre un altro fronte nella guerra di mafia. Questa mattina ad Agrigento il prefetto Vincenzo Tarsia presiederà un vertice del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.
A Gela (Caltanissetta) è in corso dal 23 dicembre 1987

Nuovo Fomet Blu, senza soda caustica, è una novità. Ma non è una novità che Fomet non danneggi la fascia d'ozono. Da sempre nella sua formula non ci sono sostanze dannose per l'atmosfera terrestre. Oggi questo marchio sulla confezione ve lo conferma.

Nuovo Fomet Blu non contiene soda caustica e quindi, se usato correttamente, non provoca bruciori ad occhi e gola. Nuovo Fomet Blu, un'insuperabile efficacia per la pulizia di forni, fornelli, pentole e barbecue.

DA SEMPRE FOMET NON DANNEGGIA L'OZONO

NON CONTIENE PROPPELLENTI RITENUTI DANNOSI PER L'OZONO

OGGI QUESTO MARCHIO SULLA CONFEZIONE VE LO CONFERMA

**Torna in libertà «Joe Codino»
il rapinatore-maniaco di Montesacro**

ROMA. È tornato ieri in libertà Sergio Gregorat, noto alle cronache come «Joe Codino», che nel 1987 fu l'autore di una lunga serie di aggressioni e rapine, sempre contro donne sole, nei quartieri di Monteverde e Montesacro. Gregorat, che era stato condannato a nove anni per violenza carnale, atti di libidine e rapina, è uscito dal carcere di Rebibbia perché sono scaduti i termini di custodia cautelare. L'unico obbligo imposto al ragazzo che per

mesi fu il terrore delle donne che rientravano da sole a casa di sera, è quello di presentarsi per tre volte alla settimana a firmare dai carabinieri di Scaerfano, il paese alla porta di Roma dove hanno una villa i genitori.
«Joe Codino», che appartiene ad una benestante famiglia di musicisti (lui stesso è un liutaio), fu arrestato nell'agosto del 1987 dopo lunghe indagini nel corso delle quali gli investigatori cercarono di identificare il «maniaco» che assaliva le donne. Gli furono contestate 17 aggressioni. Messa a confronto con le vittime, fu riconosciuto dalle donne, grazie anche all'infonfandibile «look» dei lunghi capelli raccolti e legati sulla nuca. Alla fine Sergio Gregorat confessò 13 aggressioni: in alcuni casi violentò la vittima, in altri si «limitò» agli atti osceni. Rubò in tutti i casi almeno un oggetto.
«Non ho mai potuto intrecciare un dialogo spirituale

con le donne che ho conosciuto perché pensano solo al sesso - disse Gregorat cercando di spiegare il suo comportamento - per questo ho deciso di punirle prendendo loro un oggetto personale. Una perizia psichiatrica, pur riconoscendo che «Joe Codino» era affetto da una forte devianza sessuale che lo portava ad odiare le donne, stabilì, però, che quel tipo di devianza non poteva considerarsi una vera e propria malattia mentale.